

## OGNISSANTI DI CUTI

Da Capurso verso Valenzano per via Ognissanti a piedi e piano la strada bianca diventa asfaltata in una verdeggiante, arcaica contrada.

Incontri con gente che in tutta fretta ti sorpassa veloce in bicicletta, se poi, stanco, per un po' ti siedi altrettanta ne vedrai in tuta e a piedi.

Dopo due Km e duecento fermati perché sei al bari-centro ove dei Religiosi si sono succeduti in questa zona denominata "CUTI".

Un piazzale ed un nero cancello li' stanno ad indicare che è quello il rudere che, accorpato alla Chiesa, studiando la storia, è una sorpresa.

Se entusiasta, ti accosti poi più vicino i resti vedrai del "Monastero Benedettino", e quando le pagine avrai sfogliate apprenderai che Eustachio fu il 1° Abate; canti Gregoriani, "ora et labora" e stille versate in quel sagrato intorno al '1000.

Davanti alle vestigia dell'ex Abbazia staziona sempre una compagnia tra i membri c'è ne uno "costruttore" innamorato del "sacro" e sostenitore, amante del "plastico" e della "miniatura" da tutti apprezzato per la sua bravura.

E' l'artefice, del posto è un abituale il suo nome, amici, è SCAVO Pasquale, lo riconoscerete dal volto scuro per le nozioni di storia e perché è un puro.

Poi Costantino, Scavo Antonio, Vito De Frenza Rocco che mi sembra il più ardito Tommaso DI CIAULA, scrittore, pubblicista della "Gazzetta", la domenica, è giornalista. Il Riflessivo, SIFOLA Elio, conversatore dietrologo, critico, ricercatore. Poi Sardone e agli innominati chiedo scusa, ai predetti perché citati alla rinfusa.

Su di una sedia bianca plastificata sulla ghiaia e sull'erba ben rasata come in una gara di solidarietà la comitiva studia sul come potrà far riparare con arte i due rosoni e realizzare un parco e recinzioni.

Non ci saranno vandali dissacratori perché i predetti custodi e tutori non consentiranno come in passato quando l'altare basilicale fu devastato.

Allorché nella Chiesa poi entrate constaterete che è a tre navate lo stile è lineare, direi quasi "mesto" con le arcate "a tutto sesto"; sobrio, austero, "senza adrenalina" tipico dell'atmosfera benedettina. Col tempo della gestione pari-pari se ne occupò l'Arcivescovo di Bari, e poiché governarlo solleticava la gola si impossessò la Basilica di S.Nicola.

Turista, tu che in questo momento stai per scioglierti nel sentimento sappi che all'ingresso, lato-sinistro la tua firma su quel registro farà accrescere a noi la speranza che per la tua testimonianza un "ENTE" contribuisca per davvero alla ricostruzione del Monastero.

Ulteriori notizie di storia locale le potrai richiedere sempre a Pasquale, e potrai fruire del suo permesso per consultare la libreria, all'ingresso.

Su questa Chiesa, molti scrittori pur esaltando glorie e dolori, ne hanno scritte di tutti i colori sulle pietre vive e sulla calcina asportata dall'Abbazia benedettina: la risposta è "nelle mani" dei vicini e in quelle dei Padri Alcantarini. Per saperne di più sul "religioso infedele" basta leggere il libro di MARIELLA Michele troverete l'episodio così ben descritto, anche se il **reato** è ormai prescritto.

### Totò Fusaro

*Auspicando per CUTI una sorte felice questi versi ho imprigionato nella cornice, per cui riconosco di aver errato **arrestando** versi senza reato, ma tu che l'hai letta con attenzione non dimenticarti della "registrazione"*

[www.capurso-online.it/fusaro](http://www.capurso-online.it/fusaro)

